

## Rosanna Lambertucci

*Ha intervistato*

### **Il prof. GIANFRANCO AIELLO**

*Presidente Accademia Estetica Dentale Italiana*

**Prof. Aiello, dopo i 50 anni la problematica più diffusa per quanto riguarda i denti è la malattia delle gengive... una malattia che può degenerare fino a portare alla mobilità dei denti...come può avvenire ciò?**

Sì, superati i 50 anni il 30-40% delle persone soffre di malattie delle gengive. La **gengivite** è un'infezione delle gengive. In genere dipende da un accumulo di placca batterica sulle mucose che causa gonfiore e rossore, generalizzato o localizzato alla base del dente. Quando l'infezione è intensa, le gengive possono sanguinare, rendendo doloroso lo sfregamento dello spazzolino durante la pulizia. La periodontite è un'infezione delle parti più profonde, quelle che circondano la radice. Può aumentare la sensibilità al caldo e al freddo e, alla lunga, portare al distacco del dente. perché corrode l'osso dove sono inseriti i denti.. Fino a qualche anno fa la maggior parte degli specialisti toglievano il dente o molare mobile mettendo impianti o capsule quindi utilizzando tecniche molto più invasive con una spesa economica notevole.

**Oggi viene usata invece una tecnica molto meno invasiva?**

Basta fare un piccolo solco sul retro dei denti (se sono incisivi) o sulla superficie (se sono dei molari) dove si inserisce una FIBRA DI POLIETILENE (all'inizio è morbida) si fa indurire attraverso un catalizzatore questa praticamente funziona da ancoraggio...infine si chiude il solco con una pasta dello stesso colore dei denti.

**Per far sì che il dente resti stabile, quante sedute occorrono?**

Basta una sola seduta di due ore circa è il dente riacquista la sua stabilità che mantiene per lungo tempo con un impatto clinico molto meno invasivo ed un costo più contenuto. Nel frattempo laddove serve si può completare con una chirurgia gengivale.

**Con questa tecnica di stabilizzazione si può evitare, l'intervento di chirurgia gengivale?**

La stabilizzazione permette il recupero osseo da 1 a 3 millimetri. La chirurgia gengivale serve quando si ha una perdita dell'osso intorno ai 6 millimetri di profondità. L'intervento consiste nell'incidere la gengiva con il bisturi si asporta il tessuto gengivale malato rimodellare la struttura ossea e infine si sutura la gengiva sana sull'osso rimodellato. Questo intervento porta alla completa guarigione.

**C'è un modo per proteggere le gengive?**

Con semplici accorgimenti è possibile mantenere una corretta igiene orale: basta dedicare almeno una decina di minuti al giorno alla cura della bocca, andare periodicamente dal dentista e non eccedere con i dolci, che favoriscono la comparsa della carie.

- Ogni tanto è utile liberare i denti dai depositi di tartaro che si creano quando la placca, permanendo troppo tempo a contatto con la saliva, forma uno strato duro sullo smalto dei denti. A lungo andare, infatti, il tartaro fa ammalare le gengive. Per eliminarlo può essere usato un ferretto di acciaio appuntito, manovrato dal dentista come un piccolo scalpello, o con l'aiuto di uno strumento a ultrasuoni che produce vibrazioni capaci di distruggere il tartaro senza intaccare le gengive.
- Molto importante è l'igiene della nostra bocca e dei nostri denti.
- Lavare i denti almeno due volte al giorno con una pasta dentifricia al fluoro.
- Usare dopo ogni pasto il filo interdentale.
- Cambiare lo spazzolino ogni 2 – 3 mesi.
- Effettuare regolari visite dal dentista e sottoporsi alla pulizia professionale dei denti almeno una volta all'anno.

Lo spazzolino è lo strumento che si utilizza più comunemente per l'igiene orale domiciliare, ma la pulizia dei denti attuata solo con lo spazzolino non è sufficiente per la rimozione completa della placca. Con il normale spazzolino riusciamo infatti a pulire la superficie dei denti al di sopra della gengiva, ma non riusciamo a togliere quello posizionato nei punti difficili e quello sotto la gengiva, non visibile e non raggiungibile. Gli spazzolini con la testina piccola aiutano a raggiungere più facilmente quelli posteriori e le setole morbide sono utili a chi ha le gengive sensibili e facili al sanguinamento. **La pulizia dei denti deve durare almeno tre minuti e lo spazzolamento non deve essere troppo vigoroso per non rovinare lo smalto.** Lo spazzolino va inserito, con le setole leggermente inclinate, a livello dell'attaccatura tra denti e gengive. Si esegue poi un movimento verticale dalla base alla punta del dente per rimuovere la placca sia sul lato esterno sia sul lato interno dell'arcata. L'igiene della bocca va completata con lo sfregamento della lingua. Lo spazzolino va risciacquato bene e lasciato asciugare all'aria per evitare la proliferazione dei batteri tra le setole.

**Prof. Aiello dopo lo spazzolino, i dentisti richiamano molto l'attenzione sull'utilizzo corretto del filo interdentale...che non tutti sappiamo utilizzare bene?**

Dopo ogni pasto va utilizzato uno strumento per la pulizia interprossimale dei denti in quanto, soprattutto nei casi di denti mal posizionati e affollati, il tartaro si accumula facilmente tra un dente e l'altro. Esistono numerosi strumenti per la pulizia interprossimale, tra i quali il filo interdentale, gli scovolini, e gli irrigatori orali. La scelta di uno strumento piuttosto che un altro è effettuata in base soprattutto a fattori anatomici (spazio tra i denti, affollamenti....) e protesici (nel caso di ponti è utile lo scovolino e gli irrigatori orali). La rimozione di placca è superiore quando si usa il filo. L'uso del filo interdentale, che serve a rimuovere i residui di cibo incastrati nelle fessure tra un dente e l'altro, richiede un po' più di tempo rispetto alla spazzolatura, ma è un'operazione altrettanto importante per salvaguardare la salute dei denti. I dentisti consigliano di adoperarlo, se non si riesce durante il giorno, almeno la sera prima di coricarsi. Esistono vari tipi di filo interdentale: quello normale richiede un po' di pratica ma va bene per tutti, quello cerato è facile da inserire perché scivola, quello spugnoso non si sfilaccia. Ne servono, ogni volta, circa 20 centimetri, le cui estremità vanno arrotolate intorno al dito medio delle mani. Una volta inserito delicatamente, per non danneggiare le gengive, nello spazio tra due denti va fatto scorrere per tre-quattro volte, per poi sfilarlo e passare allo spazio successivo.